ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2768

Curia Generalizia - Roma

21

P.P. Chiappinelli

2768

22

1

P. D. GIROLAMO MAZZUCHELLI C.R. SOMASCO

di Gallarate, nato il 1749, fu accettato in S. Maria Segreta di Milano nel-
l'agosto 1767, e professò nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nella
casa Professa della Colombina di Pavia il 24 nov. 1768. Compiuto il corso
della filosofia a Pavia, passò nello studentato di S. Maria Segreta di Mi-
lano a compiere il corso di Teologia, al quale attese dal 30 ottobre 1769
al 1771. Fu ordinato suddiacono nelle tempora di primavera del 1770, e dia-
cono nel marzo 1771; ancora diacono fu destinato nel Collegio Clementino
di Roma nell'Ottobre 1771, a sostenere l'ufficio di ripetitore di filosofia
cioè ad insegnare la filosofia positiva, ossia le scienze esatte, nella le-
zione pomeridiana. Promosso Sacerdote, gli venne per qualche tempo anche af-
fidato l'incarico di sorvegliante della disciplina come Viceministro, e poi
di assistente spirituale alla Congregazione Mariana dei Convittori. I libri
degli Atti fanno frequenti elogi del giovane religioso per la " sua probità
e sapere ". " L'intervenire all'orazione mentale, il correggere gli erranti
ed il suo contegno modesto, fanno conoscere i suoi sentimenti ed il suo o-
perare da religioso savio ". La sua particolare competenza nelle scienze ma-
tematiche gli diede agio di far risplendere il suo talento nell'insegnamento
che sotto di lui al Clementino assunse una particolare importanza, tanto
che sotto di lui la lezione vespertina di filosofia positiva passò dal gra-
do di semplice ripetizione a quello di una vera lettura. Nell'anno 1776
questo era già uno stato di fatto, di modo che P. Mazzuchelli è qualificato
nei documenti oltre che come ripetitore di filosofia, anche come lettore
di scienze matematiche. Nel 1779 fu promosso alla cattedra primaria di fi-
losofia razionale, mantenendo sempre l'incarico di assistente spirituale
alla Congregazione Mariana. Suoi discepoli principali furono: Don Giulio
dei Marchesi Litta Visconti Arese; il Marchese Luigi Cagnola, il Conte Do-
menico Pettoni, il Conte Carlo dal Verme; il Marchese Luigi Cacciapiatti,
del quale di una disputa di filosofia si legge: " il cavaliere difendente
si è portato con grande onore e ha riscosso gli universali applausi dal nu-
meroso uditorio ".
Nel novembre 1785 fu richiamato nella sua provincia Lombarda, e destinato
nel collegio Gallio di Como a Lettore di Filosofia, dove non ebbe " è vero,
la sorte di essere ascoltato da molti scolari; ma quei pochi gli e li ha tor-
nati meglio istruiti con edificazione loro e nostra, per aver lui tenuta s-
sempre una condotta veramente religiosa ". L'anno seguente " con nostro di-
spiacere, dicono gli Atti del Collegio, abbandonò il Collegio Gallio, essen-
dogli stato dal P.re Provinciale destinato in riposo e premio delle sue let-
terarie fatiche una delle case professe ". E si portò allora a Milano.
Nel 1788, avendo il nostro Collegio di S. Croce di Padova bisogno di un Let-
tore di Filosofia, ne fece richiesta alla Provincia Lombarda, e il P. Maz-
zuchelli, subito premuroso per i bisogni della Congregazione, accettò ben
volentieri di andarsi a sostenere l'incarico. Rimase a Padova fino al nov.
~~1799~~ 1791, poi in ossequio alla obbedienza ritornò nella sua provincia Lom-
barda e precisamente nello studentato di Pavia; dicono quegli Atti: " dopo
molt'anni di luminoso servizio prestato alla Religione in qualità di Letto-
re di Filosofia e nel collegio Clementino di Roma e nel Gallio di Como, e
finalmente in quello di S. Croce di Padova, desideroso mai sempre di giova-
re altrui coll'opera sua ha il P. D. Girolamo Mazzuchelli di buon grado ac-
cettato l'invito del Rev.mo nostro P.re Provinciale di recarsi alla Colom-
bina a istruire nella filosofia questi nostri chierici studenti ". Il 14 giu-
gno 1792 il nuovo Vescovo di Pavia, Mons. Giuseppe Bertieri, trasferito dalla
cattedrale di Como, ove già aveva dato segno di tanta stima verso la nostr

(23)

24

Congregazione, nominava il P. Mazzuchelli Esaminatore Sinodale " soggetto d'altronde fornito a dovizia di quelle cognizioni che si richiedono per sostenere lodevolmente anche la nuova decorosa incombenza ".
L'ultimo decennio del sec. XVIII fu funestato dalle ben note leggi di soppressione dei Religiosi emanate dai governi napoleonici, le prime della serie, che continuarono nel primo decennio del sec. seguente. P. Mazzucheli tenne fermo nella sua vocazione e continuò a dimorare nella casa della Colombina di Pavia, fino al 3 aprile 1805, quando ricostituitasi mercé i benefici dei nostri Padri Aranese e Comendoni, la casa professa di Somasca, soppressa nel 1798, fu mandato colà per assistere nello studio i giovani postulanti all'abito Somasco. il 17 ottobre 1805 vi fu eletto Preposito, nel quale ufficio durò fino al 1809. Passò allora nella Colombina di Pavia in qualità di Preposito, che governò solo per un anno, perché il 12 maggio 1810 la casa soggiacque alla legge della soppressione generale napoleonica. I Religiosi tutti si dovettero disperdere, e il P. Mazzuchelli si ritirò nella sua nativa Gallarate, in attesa che si potesse ricostituire la Provincia Lombarda di cui era membro, conservando sempre di diritto il titolo di Preposito della casa Professa soppressa della Colombina di Pavia. A Gallarate, come ci consta da una sua lettera, viveva ancora nel 1821.

Di P. Mazzuchelli abbiamo le seguenti pubblicazioni:
1° Prelezioni meccaniche sostenute in una disputa dal Marchese D. Alberto Litta l'anno 1777 - (era alunno del Clementino). Ne parlano con lode le " Effemeridi letterarie di Roma in detto anno a pag. 396 ", come pure la " Bibliografia generale corrente di Europa " Tomo III pag. 44.
2° Memoria idrostatica sulla pressione dei fluidi contro i lati dei vasi convergenti e divergenti, di Girolamo Mazzuchelli C. R. Somasco - Si trova questa nel Tomo XXXI del Giornale dei letterati stampato in Pisa l'anno 1778; Comincia a pag. 196 e termina a pag. 205.
3° Due memorie idrostatiche sulla pressione dei fluidi. Roma 1779 - Nel Tomo III degli opuscoli, scelti si legge: " l'argomento di queste due memorie è la pressione che esercitano relativamente i fluidi contenuti nei vasi di li cilindrici prismatici o conici di qualunque base. L'autore è il P. D. Girolamo Mazzuchelli il quale ci dà buon saggio degli studi da lui fatti nella geometria e nel calcolo ".
4° Istituzione Idrostatica. Roma 1784, Presso Giuseppe Giunchi.
X 5° Elementa Psychologiae, Hidrostaticae et aerometriae summatim exposita, quae in Collegio Clementino publice propugnat D. Ioannes Dominicus Bettoni S. R. I. Comes de Bettoni ex Dominis Salernae eiusdem Collegii Convictor. 1781, in 8° ". nele Effemeridi letterarie di Roma, anno 1781, pag. 289, si legge: " La psicologia, idrostatica, e aerometria sono tre scienze importanti e fondamentali, siccome quelle che hanno per oggetto la cognizione delle parti più nobili di noi stessi e quelle dei due elementi che forse più degli altri influiscono sul nostro fisico, vogliam dire dell'aria e dell'acqua Ottimamente ha dunque pensato l'ornatissimo Cav. Sign. Conte Bettoni di prender da questa scienza l'argomento delle pubbliche tesi, che per dare un saggio dei suoi progressi nei più profondi studi ha lodevolmente e valorosamente sostenute nel nobile Collegio Clementino, di cui egli è Convittore. Nella scelta poi delle tesi appartenenti a queste scienze abbiamo avuto occasione di ammirare ancora l'ottimo piede, in cui sono i filosofici studi nel suddetto Collegio Clementino. Il piano degli elementi di psicologia è sopratutto degno di miglior lode. Toccandosi in esso soltanto di passaggio le oscurissime questioni sulla sede dell'anima, sul commercio dell'anima col corpo ed altrettali nelle quali si fa inutilmente perdere tanto tempo nelle scuole, si fa consistere principalmente l'oggetto delle psico-

25

logia nello svolgere ed arivare l'otigine delle nostre cognizioni e della facoltà della nostra anima dalle sensazioni, e per meglio giungere a queto fine, che é il solo che possa ragionevolmente proporsi la psicologia si é indotta la nota e ingegnosa invenzione della statua, così felicemente introdotta in questa scienza dal Sign. Ab. di Condillac nel suo rinomatissimo trattato delle sensazioni. Ma noi non potevamo aspettarci altra cosa dalla nota dottrina del P. Girolamo Mazzuchelli, che in qualità di Professore di Filosofia e matematica nel suddetto Collegio ha dovuto somministrare i materiali di questa tesi.] Coll'occasione della stampa di questa tesi il medesimo P. Mazzuchelli ha voluto riprodurre con alcune aggiunte una sua " memoria idrostatica sulla pressione dei fluidi contro i lati dei vasi convergenti e divergenti ", pubblicata la prima volta , ma poco correttamente nel I Tomo del Giornale di Macerata. Di questa memoria si diede già da noi un tocco, allorquando dessimo noi conto in queste nostre Efemeridi del suddetto volume del Giornale Maceratese. Aggiungeremo qui soltanto che siccome la pressione, che soffre perpendicolarmente una porzione infinatamente piccola della superficie di un vaso da un fluido nel medesimo vaso contenuto é proporzionale al prodotto di essa superficie infinitesima moltiplicata per la distanza dal piano orizzontale del fluido stagnante, così il problema, che proponesi in questa sua memoria il P. Mazzuchelli, cioé di indagare la somma delle pressioni perpendicolari esercitate da un fluido sopra di una data superficie, riducesi al notissimo problema meccanico di trovare la somma dei momenti di una superficie data rispetto ad un dato piano. Diffatti i calcoli che fa il P. Mazzuchelli per scogliere il suo problema sono quei medesimi, che fannosi nei comuni elementi di matematica meccanica per indagare il centro di gravità di una data superficie, cioé quel punto in cui immaginandosi concentrata tutta la superficie, eserciterebbe questo una momento uguale alla somma dei momenti di tutte le sue parti. Riflettiamo ancora che fuori del caso di una superficie piana, in cui la soma delle pressioni particolari riducesi ad una sola pressione, che passa per il centro di gravità, ed é eguale alla medesima somma, non possiamo vedere cosa possa servire il conoscere la somma delle pressioni perpendicolari in una superficie curva, se non si conosca ancora la maniera di ridurre ad una sola quelle innumerevoli forze, che agiscono secondo tutte le possibili direzzioni ".

E a pag. 12, 13 nella recensione del " Giornale delle arti e del Commercio" Tomo I, Macerata, 1780, edito da Luigi Chiappini e Antonio Cortesi: ".... questa prima parte resta indi chiusa da una memoria idrostatica sulla pressione dei fluidi contro i lati dei vasi convergenti e divergenti, che é lavoro del P. Girolamo Mazzuchelli, ch. reg. Somasco e professore nel Collegio Clementino in Roma. Avea l'autore pubblicato altra sua operetta sulla presione dei fluidi, e in essa calcolò solamente la pressione che soffrono i lati dei vasi uniformi; ora calcola ancora quella dei fluidi contenuti nei vasi convergenti , benché la teoria che egli qui fissa sia tale da estendersi a qualunque sorta di vaso uniforme o difforme, intiero o tronco, perpendicolare o orizzontale all'orizzonte ".

Notizie sul più illustre discepolo di P. G. Mazzuchelli

LUIGI MARCHESE CAGNOLA

Ebbe i natali in Milano l'anno 1762 da una famiglia antica e cospicua tra le patrizie milanesi. Suoi genitori furono i marchesi Gaetano Cagnola ed Emilia Serponti, che nel 1776 lo collocarono nel Collegio Clementino. Vi fece il corso di belle lettere in cui ebbe per maestro il Padre D. Giambattista Riva Luganese, chiaro poeta e scrittore. Apprese la filosofia dal P. Girola

no Mazzuchelli, e sotto la di lui guida il giovane milanese cavaliere si espose a difendere molte e interessanti materie della metafisica e fisica. Furono queste enunciate con un volumetto, che venendo riguardato non come un libro di semplici tesi, ma come un pregevole opuscolo venne riferito con molta lode nelle Effemeridi letterarie di Roma e porta il seguente titolo ecc. Attese qui ancora con impegno allo studio del disegno, a cui il suo genio lo portava sin da quel tempo. Fu suo maestro il valente architetto Tarquini, che nella sua partenza dal Collegio raccomandò assai al giovane alunno di non abbandonare lo studio dell'architettura attenendosi a Vitruvio, e Palladio. Era giudizioso il suo avvertimento, poiché a quell'epoca dominava in Milano il gusto discutibile del Borromini. Passò quindi allo studio delle leggi nell'università di Pavia e ritornato a Milano seguitò il consiglio del Tarquini anche in mezzo ad alcune cariche che ebbe nel governo di Milano e alle cure della famiglia, che per soverchio dispendio e per l'infermità del padre trovavasi dissestata. In diversi privati incontri fece conoscere la sua singolare perizia nell'arte del disegno, come in quella di avere in un giorno fatto il disegno di un bel distribuito casino in un triangolo equilatero, il che credeva da alcuni impossibile, e ciò in modo diverso da quello del Paladio. Levò la pianta delle Terme di Massimiliano Erculeo, di cui si scorgevano le traccie sotto la basilica di S. Lorenzo in Milano, e di cui sussistono ancora sedici grandiose colonne, da lui poi nel 1812 assicurate per ordine del governo. Questo suo lavoro vide poi la luce nel primo volume delle " Antichità Lombardo-Milanesi del P. Fumagalli ". Diede pure ale stampe il seguente libro, assai pregevole anche per la nobile edizione " le solenni esequie di Mons. Filippo Visconti Arcivescovo di Milano celebrate il giorno 15 febbraro 1802 descritte da Luigi Cagnola Milanese. Milano nella stamperia del Genio Tipografico in detto anno in foglio reale ". Questo libro é arricchito di molti rami elegantemente incisi tutti di invenzione e disegno del detto Cavaliere. Sua parimenti é la elegante e dotta Descrizione che vi si legge di dette esequie. A Porta Ticinese innalzò un trionfale edificio di stile diverso da quello dell'Arco della Pace, e fu costruito a spese di alcuni distinti cavalieri milanesi. Con esso fa vedere il Cagnola con quanta squisitezza e perfezione si possono condurre le opere in granito Lombardo: sasso durissimo e quasi intrattabile. Per la facciata del Duomo presentò tre disegni: uno di essi fiancheggiato da due campanili di stile gotico, perfettamente conforme all'architettura di quel tempio; ma, come si dice nel Tomo II della Biblioteca Italiana, per mala sorte non fu preferito, ed invece si eseguì altro disegno di strano accozzamento di stili, e con quella miseria, che quella facciata rendono sì diforme dai lati, e dalla stupendissima parte superiore. Di molti altri disegni da lui concepiti per grandiose fabbriche che per le vicende dei tempi o altre circostanze non furono eseguiti si parla nella sua necrologia che si legge nella citata Biblioteca, da cui ho ricavato molte cose per questo articolo, come pure delle commissioni avute per Vienna dall'Imperatore Francesco I e dal Principe di Metternich. Vengono anche accennate anche altre sue opere eseguite in Milano nella Provincia di Bergamo ed in Guastalla. In fine si parla del quadriforme gigantesco suo palazzo d'Invernigo. L'Arco della Pace che fu innalzato nella piazza d'armi di Milano sarà quello che renderà sempre immortale il nome del Marchese Cagnola. Esso al principio fu detto l'Arco del Sempione ed ebbe origine da un'invenzione del detto cavaliere in occasione delle feste che si fecero in Milano per la venuta del Vicere d'Italia nel 1806 e fu allora eseguito di stucchi, legnami e tele dipinte, e venne tanto applaudito che si decretò che si dovesse edificare in marmo e tosto si pose mano all'opera. Nel 1816 l'Imperatore d'Austria decretò che si proseguisse, rivolgendolo alla memoria della pace universale. La storia e descrizione esatta di detto arco e di ogni sua parte, come pure l'indicazione dei pregi e delle lodi meritate può leggersi al principio del Tomo 50 della Biblioteca Italiana stampato nel 1828. Sovraintese alla fabbrica il Cagnola finché visse, e quando morì era quell'arco giunto all'altezza dell'architrave posto compiutamente in opera sui capitelli delle otto grandiose colonne, e l'architetto Peverelli valente discepolo del defunto marchese ebbe l'incarico di assistere all'esecuzione del rimanente e di dirigerne le parti architettoniche. E' da notarsi che il bel marmo di Ercole con cui é costruito quell'arco, eccetto i capitelli, che sono di marmo di Carrara, fu ritrovato dal Cagnola medesimo peregrinando sulle montagne del milanese. Tutto ciò é narrato nel Tomo 75 della citata Biblioteca stampata l'anno 1834 a pag. 358 e segg., aggiungendosi: compiuta é pure e spianata a filo di terra la costruzione dei fondamenti delle due case, che ad uso e della dogana sorger debbono isolate a fianco dell'arco. Il Cagnola ne aveva già fatto i disegni sin dall'anno 1820. Dopo la sua morte riscosse egli e quel suo grandioso edificio gli encomi più singolari. Se ne parlò negli Annali Universali di Statistica, vol. 46 Milano 1835, dove si dà di quell' arco un disegno in piccolo, ed il ch. Defendente Sacchi in un articolo così scrive: con quest'opera il Marchese Cagnola si elevò al pari degli antichi per l'esecuzione e per la grandezza, poiché se per la sfonda l'arco della Pace non cede a nessuno dei Romani (dei quali tutti ivi si dà una tavola di confronto) li vince per la esattezza e la precisione ed eleganza dell'esecuzione. Nel giornale intitolato: L'Ape italiana delle Belle Arti, fasc. 20 stampato in Roma nel 1835 si vede descritto il detto arco dell'architetto Michele Rogero, e se ne dà in tavola doppia il prospetto, il fianco e la pianta, e nell'annessa descrizione si chiama il Cagnola " un ingegno raro ", e quest'Arco " un monumento di infinita considerazione ". (parole riportate dal Gasperoni in una delle sue prose intorno a quell'arco) Il governo nel 1832 lo nominò direttore di ambedue le classi dell'Imp. R. Istituto del quale nel 1812 era stato eletto membro. Era già Ciambellano di Corte prima delle note vicende, e Francesco I lo decorò dell'Ordine della Corona di Ferro. Fu ascritto alle più cospicue accademie in patria e fuori. Non pochi valorosi giovani uscirono dal suo studio architetti e professori come il Vergani in Mantova, il Duca di Serra di Falco napolitano, il Dordoni in Milano, il Bianchi Luganese, autore del tempio di S. Francesco di Paola in Napoli, il Gilardi architetto dell'Imperatrice di Russia, e altri non pochi. Morì di apoplessia tra le braccia della diletta moglie Francesca dei Marchesi d'Adda, Dama coltissima, il 14 agosto 1833, mentre da Como ritornava ad Invernigo. Un esimio scrittore suo amico ne stese l'elogio, che fu inserito nel tomo 71 della citata Biblioteca italiana, con premesso il suo ritratto. Io ho ricavato la maggior parte delle suddette notizie dal citato elogio, e penso che non si debba disgiungere quanto in esso é detto intorno alle rare virtù che adornavano il cuore del Marchese Cagnola, ed é quanto segue: " Gli elogi che far si possono del suo carattere e delle sue virtù superano di gran lunga le laudi che si procacciossi come architetto. Retto di buona fede, incapace a dir male, ed a soffrire che altri ne dicesse; giusto leale, caritatevole, amico vero ed affettuoso, uomo di pace nella propria famiglia, e di pace nell'altrui conciliatore, sincerissimo e della sola verità amante. Premuroso per gli amici, sovvenivali nelle avverse fortune. Non mai ricusavasi dal sovvenire le altrui miserie con limosine vistosissime, fatte colle segretezza evangelica. Religioso sino allo scrupolo. Avea per massima che ai torti e alle ingiurie corrisponder debbasi con altrettanta cortesia e beneficenza. - La biografia del Cagnola fu pure scritta da Girolamo Calvi, e si vede inserita nel Tomo V della Biografia degli Italiani illustri pubblicata dal Tipaldo, Venezia, 1837. Essa non ben concorda con quella della Biblioteca italiana in quanto si giudizi che dà intorno ai suoi rinomati lavori.

Fra i più illustri discepoli che uscirono dalla scuola del P. Mazzuchel-
li al Clementino, ricordiamo i CRADINALI:
INNIGO DIEGO CARACCIOLO napoletano nato a Martina di Puglia nel 1759, fi-
glio di Francesco Caracciolo Duca di Martina e Stefania Pignatelli dei
Duchi di Monteleone. Entrò in Clementino nel 1767 e vi fece tutti i suoi t
studi compresa la Teologia (di lui si possiede una lunga e bella biogra-
fia).
BARTOLOMEO PACCA di Benevento figlio di Orazio Marchese della Matrice e d
di Cristina figlia di Giuseppe Malaspina Marchese di Olivola. , nacque il
25 dicembre 1756. Ebbe in Clementino l'educazione per quasi 10 anni, inco
minciando dal 1768 e nelle pubbliche comparse del Collegio fece conoscere
il suo felice talento. Nell'anno 1777 sostenne una pubblica disputa di
filosofia con molto valore, diretto dai PP. Cermelli e Mazzuchelli (la
sua vita è troppo nota).
LORENZO LITTA nacque in Milano dai nobilissimi genitori Marchese Pompeo L
Litta Visconti Arese ed Elisabetta figlia del Marchese Giulio Visconti il
23 febbraio 1758 e fu collocato in Clementino nel 1767. Fece una eccellent
riuscita nelle belle lettere e componeva sin da quel tempo eleganti poesie
e nella lingua greca si esercitò con impegno. Diede prova dei suoi progres
si nella Filosofia con due pubbliche dispute tenute l'anno 1775. Le tesi
della prima furono stampate in un libretto col titolo: Praelectiones mecha
nicae rationalis; e dell'altra dedicata al Card. Stoppani col titolo: Prae
lectiones Phisico-mathematicae; e tale fu, il suo valore nel difendere quel
le tesi, che fece presagire di lui molto ottimamente. Recitò anche in quel
l'anno una orazione latina nella cappella Pontificia sul Mistero della Tri
nità, che si vede alle stampe. Suoi istitutori nelle belle lettere fu il
P. Camillo Varàbco, e nella Filosofia i PP. Cermelli e Mazzuchelli , ecc.
fu pubblicato Cardinale il 28 sttembre 1801, essendo già stato creato e ri
servato in pectore sin dal 23 del precedente anno.
ALESSANDRO LANTE di antica e chiara famiglia di Pisa trapiantata a Roma e
distinta per sublimi parentele, figlio di Don Filippo Duca di Bomarzo e del
la Marchesa Faustina Capranica nacque il 27 ~~settembre~~ novembre 1762. Fu po
sto nel Collegio Clementino l'anno 1776 ove ebbe a maestro di Retorica il
P? Giambattista Riva e di filosofia il P. Girolamo Mazzuchelli, ecc. Fu
promosso Cardinale l'8 marzo 1816
AGOSTINO RIVAROLA patrizio genovese figlio del Marchese Negrone Rivarola e
di Anetta figlia di Gio. Batta Cambiaso, che fu Doge di Genova, nacque in
detta città il 14 marzo 1758 ed entrò in Clementino l'anno 1773 ove fece
gli studi di belle lettere e delle scienze. , ecc. fu promosso Cardinale
il 1 ottobre 1817.
EMMANUELE DE GREGORIO di antica e chiarissima famiglia Messinese nacque in
Napoli il 18 dicembre 1758. Fanciullo di otto anni venne dal padre mandato
nel 1766 al Clementino ove già dimorava un suo fratello maggiore che fu il
lustre nella carriera militare. Ebbe a maestro di belle lettere il P. Camill
Varisco, e in filosofia il P. Cermelli e il P. Mazzuchelli ecc. Fu creato
Cardinale l'8 marzo 1816.
FABRIZIO SCEBERRAS TESTAFERRATA nacque il 30 aprile 1758 nella Valletta del
l'isola di Malta. Fu posto nel Clementino il 1771. Sin da quel tempo aveva
abbracciato la carriera ecclesiastica e godeva di un canonicato. Dimostrò
in collegio una aurea indole e un pronto ingegno che diede a vedere in ispe
cie nella disputa di filosofia a cui si espose l'anno 1781 ecc. Riservato
in pectore fin dal 1816, fu creato Cardinale l'8 marzo 1818

Ricordiamo ancora tra i principali alunni del P. Mazzuchelli al Clementino
ALBERTO CONTE LITTA VISCONTI ARESE fratello del Card. Lorenzo, entrò in
Clementino l'anno 1770 in tenera età. Dopo il corso di belle lettere, atte

se alla filosofia sotto la direzione del P. G. Mazzuchelli, e nell'anno 1777 difese molte tesi filosofiche, che si vedono alle stampe. Mostrò allora quel talento penetrante che poi in Milano sua patria gli guadagnò la stima di uno dei più valenti e ripusati cavalieri. Venne perciò adoperato nei principali impieghi ministeriali e dichiarato Ciambellano di S. Maestà. Ebbe poi l'illustre carica di Intendente politico in Milano, e nel 1791 passò all'altra di sovraintendente e direttore generale della regia camera dei conti, e finalmente fu elevato al sublime posto di uno dei 4 Consultori del governo generale di tutta la Lombardia Austiaca e di Consigliere intimo attuale di Stato. Sopravvenero poi le vicende della Repubblica e le altre susseguenti, che troncarono il filo di maggiori avanzamenti ed onori, di cui poteva compromettersi presso la casa d'Austria, cui era tanto accetto. Di lui già defunto si parla con lode nella Biblioteca italiana nel Tomo 77 a pag. 309.

FABRIZIO RUFFO Principe di Castelcicala napoletano entrò in collegio l'anno 1771. Gli fù maestro di belle lettere il P. Giambattista Riva e nella Filosofia il P. Mazzuchelli. Fornito il suo spirito di tali cognizioni si applicò allo studio delle leggi e fece in esso tali progressi che in Napoli nell'ufficio di avvocato e nel perorare le cause si guadagnò grande lode. Abbandonò poi il foro e prese la via diplomatica e col suo talento si mostrò abile al maneggio dei più gravi affari. Decorato del grado di gentiluomo di camera fu spedito nel 1797 a Madrid perché prestasse aiuto all'ambasciatore di Napoli presso quella corte, che da molto tempo andava soggetto ad incomodi di salute. Fu quindi mandato ministro plenipotenziario alla corte di Portogallo e nel luglio 1789 fu con egual carattere spedito alla corte di Madrid. Nell'anno 1792 si portò a Londra come inviato straordinario dove insieme col ministro imperiale conte di Stadion fece rappresentanza a Lord Grenville contro gli attentati di Francia. Fu anche parimenti mandato in Francia nel dicembre di detto anno per osservarvi ciò che fosse ammissibile nella rivoluzione di quei tempi. Era ambasciatore in Inghilterra quando nel 1794 fu chiamato a Napoli per aver posto nella giunta di Stato. Fu allora che il suo Re per attestargli la sua molta devozione e soddisfazione per le legazioni sostenute lo decorò dell'Ordine di S. Gennaro, e il 4 gennaio 1795 con le proprie mani gliene conferì le insegne. Due anni dopo fu creato ministro di grazia e giustizia e dichiarato Consigliere di Stato. Ritenne quella carica in Napoli fino alla fine del 1798 in cui avendo la corte dovuto ritirarsi in Sicilia per le note vicende di quel Regno, il Principe di Castelcicala seguì il suo Sovrano e in Palermo fu sempre al suo fianco adoperato in affari diplomatici, che in quei scabrosi tempi erano ben molti, onde ebbe campo di prestar al suo Sovrano servizi rilevantissimi e attestargli il suo costante attaccamento. Reduce a Napoli il suo Re lo creò l'anno 1800 cavaliere di GranCroce dell'Ordine di S. Ferdinando, e del Merito, e continuò nel suo incarico di Consigliere di Stato. Nell'anno 1815 fu spedito in Francia a risiedervi col rango di Ambasciatore presso il Re Carlo X. Nella rivoluzione di Napoli fatta dai Carbonari l'anno 1820 egli ricusò di prestare il giuramento per la monarchia costituzionale, e perciò fu mandato a surrogarlo il Principe di Cariati, che non fu ricevuto come Ministro; e il Principe di Castelcicala continuò nella sua ambasceria, essendo stato il Re Ferdinando ristabilito nel suo regno. Fu assai accetto alla corte di Parigi e presso il Re di Francia, che in segno dell'alto suo gradimento l'anno 1821 lo decorò del Real Ordine primario dello Spirito Santo. Continuava egli a risiedere a Parigi con gran decoro dell'alto suo grado e con intima soddisfazione delle due corti, quando nell'anno 1832 fu colto dalla morte. L'accademia ercolanese di archeologia in Napoli lo aveva già molti anni prima annoverato fra i suoi membri.

(Quali altri sono i ministri di stato educati alla scuola del P. Mazzuchelli

(Diversi Vescovi e Prelati furono pure discepoli del P. Mazzuchelli al Clementino)

Il P. Girolamo Mazzuchelli ebbe la gloria dei suoi discepoli, alcuni dei quali furono così grandi che offuscarono il nome del loro maestro. Egli non fu certamente un genio, ma solamente un buon maestro di scuola, che appassionatamente attese allo studio a cui la sua vocazione e la particolare obbedienza dei suoi superiori lo aveva destinato. Anche i suoi scritti hanno più del metodo scolastico che strettamente scientifico, visto anche lo scopo per cui furono scritti. A lui si deve perdonare il fatto di essere stato un pò troppo ligio in filosofia al presensismo di Condillac, teoria che ai suoi tempi andava molto in voga, e da cui non andarono esenti anche filosofi maggiori di lui. Più che filosofo nel senso odierno della parola, egli fu uno studioso del calcolo matematico applicato alla fisica. E più che uno studioso e un buon maestro di scuola, fu un ottimo religioso, uno dei riorganizzatori della casa di Somasca dopo la prima soppressione, e un tenace figlio dell'obbedienza. Fu uno dei non ultimi meriti quello di aver salvato dalla distruzione, in cui fu coinvolto grande parte dell'archivio storico della Congregazione Somasca risiedente in Pavia, le lettere autentiche di S. Girolamo al momento della soppressione nel 1810, e averle inviate a Somasca, dove ancora oggi si custodiscono nella forma in cui furono da lui collocate, e corredate dalle autentiche stese dallo stesso P. Mazzuchelli in quei fortunosi.
Sono assolutamente privo di notizie riguardanti gli anni della sua dimora a Gallarate dopo la soppressione.

P. Tentorio Marco crs.

2768 575/13

P. MAZZUCHELLI GIROLAMO ripetitore di filosofia di Gallarate, nato il 1749, fu accetato in S. Maria Segreta di Milano nell'agosto 1767, e professò nell'Ordine dei Chierici Reg. Somaschi nella casa professa della Colombina di Pavia il 24 nov. 1768. Compiuto il corso della filosofia a Pavia, passò nello studentato di S. Maria Segreta a Milano a compiere il corso di Teologia, alquale attese dal 30 ottobre 1769 al 1771. Fu ordinato suddiacono nella tempora di primavera del 1770, e diacono nel marzo 1771; ancora diacono di destinato nel collegio Clementino di Roma nell'ottobre 1771 a sostenere l'ufficio di ripetitore di filosofia positiva, ossia scienze esatte, nella lezione pomeridiana. Promosso Sacerdote, gli venne per qualche tempo anche affidato l'incarico di sorvegliante dela disciplina come viceministro, e poi di assistente spirituale alla Congregazione mariana dei convittori. I libri degli Atti fanno frequenti elogi del giovane religioso per la " sua probità e sapere ". " L'intervenire alla orazione mentale, il correggere gi erranti e il suo contegno modesto fanno conoscere i suoi sentimenti ed il suo operare di religioso savio ". La sua particolare competenza nelle scienze matematiche gli diede agio di far risplendere i suoi talenti che sotto di lui al Clementino assunse una paticolare importanza, tanto che sotto di lui la lezione vespertina di filosofia positiva passò dal grado di semplice ripetizione a quello di una vera lettura. Nell'anno 1778 questo era già uno stato di fatto, di modo che P. Mazzuchelli é qualificato nei documenti oltre che come ripetitore di filosofia, anche come lettore di scienze matematiche. Nel 1779 fu promosso ala cattedra primaria di filosofia razionale, mantenendo sempre l'incarico di assistente spirituale alla Congregazione mariana. Suoi discepoli principali furono: D. Giulio di marchesi Litta Visconti Arese; il Marchese Luigi Cagnola, famoso architetto; Il conte Domenico Bettoni; il conte Carlo del Verme; il marchese Luigi Cacciapiatti, di una disputa di filosofia del quale si legge: " il cavaliere difendente si é

portato con grande nore e ha riscosso gli,universali applausi dal numeroso uditorio ".
Nel novembre 1785 fu richiamato nella sua provincia lombarda, e destinato nel collegio Galio di Como a lettore di filosofia, dove non ebbe " é vero, la sorte di essere ascoltato da moltoscolari; ma quei pochi egli li ha tenuti meglio istuiti con edificazione loro e nostra, per aver lui tenuta sempre una condotta veramente religiosa ". L'anno seguente " con nostro dspiacere, dicono gli atti del collegio, abbandonò il colleg o Gallio, essendogli stato dal P. Provinciale dstinato in riposo e premio delle sue letterarie fatiche una delle case professe ". E si portò allora a Milano. Nel 1788 avendo il nostro collegio di S. Croce di Padova bisogno di un letore d i filosofia, ne fece richiesta alla Provincia lombarda, e il P. Mazzuchelli, subito premuroso per i bisggni della Congregazione accettà ben volentieri di andarvi a sostenere l'incarico. Rimase a Padova fino al nov. ~~1795~~= 1791, poi in ossequio alla obedienza ritornò nella sua provincia lombarda e precisamate nello studentato di Pavia; dicono quegli Atti: " dopo molt'anni di luminoso servizio prestato alla Religione in qualità di lettore di filosofia e nel collegio Clementino di Roma e nel Gallio di Como, e finalment in quello di S.Croce di Padova, desideroso mai sempre di giovare altrui coll'opera sua hail P. D. Girolamo Mazzuchelli di buon grado accettato l'invito del R.mo nostro P. Provinciale du recarsi alla Colombina a istruire nella filosofia nquesti i nostri chierici studenti ". Il 14 VI 1792 il nuovo Vescuo di Pavia, Mons. Giuseppe Bertini, traslato dalla cattedrale di Como, ove già aveva dato segno di tanta stima verso la nostra Congregazione, nminava il P?Mazzuchelli esainatore sinodale " soggetto d'atonde fornito a dovizia di quelle cogizioni che si richiedono per sostenee lodevolmente anche la nuova decorosa incombenza".
L'ulrimo decennio del secolo XVIII fu funestato dalle ben note leggi di soppressione de Reigiosi emamante dai governi napoleonici, le prime

della serie, che continuemnno nel pr mo decennio del;secolo seguente.
P. Mazzuchelli tene fermo nella sua vocazione e cntinuò a dimorare nella casa della Clombina di Pavia fino al 3 aprile 1805, quando ricostituitasi mercé i benefici dei nostri Padri Maranese e Cmmendoni, la casa professa di Smasca, soppressa nel 1798, fu mandato colà per assistere nello studio i giovani postulanti all'abito somasco. Il 17 ottobre 1805 vi fu eletto Preposito, nel quale ufficio durò fino al 1809 Passò allora nella Colombina di Pavia in qualità d Preposito, che govermò soloper un anno, perché il 12 maggio 1810 la casa soggiacque alla legge della sppressione generale napoleonica. I eligiosi tutti si dovettero disperdere, e il P. Mazzuchelli si ritirò nella sua nativa Gàllarate, in atesa che si potesse ricostituire la provincia lombada di cui era membro, conservando sempre di diritto il titolo di Preposito della casa professa soppressa dela Colombina di Pavia. A Gallarate, come ci cnsta daua sua ettera, vivveva ancora nel 1821.
Di P. Mazzuchàli abbuamo le qeguenti pubblicazioni:
1) Prelezioni meccaniche sostenute in una disputa da marchese D. Alberto Litta l'ano 1777 - (era alunno del Clementino). Ne paelano con lode le Effemeridi letterarie di Rmoma in detto emo a pag. 596, come pure la " Bibliografia generale corrente di Europa " T. III pag. 44.
2) Memoria idrostatica sulla pressone dei fluidi contro i lati dei vasi convergenti e divergnti di Girolamo Mazzuchelli CRS. - Si trova questa el Tomo 31° ddl Giornale dellLetterati stampato in Pisa l'anno 1778; comincia a pag. 196 e termina a pag. 203.
3) Due memorie idrstatiche sulla pressione dei fluidi. Roma 1779 - Nei Tomo III degli Opuscoli scelti si legge: " l'argomento di quest due memorie é la pressione che esecitano relativamente i fluidi contenuti nei vasi cilindrici, prismatici o conici di qualunque base. L'autore é il P. G. Mazzuchelli il quale ci dà buon saggio degli studi da lui fatti nela geometria e nel calcolo.".

4) Istituzion e idrostatica. Roma 1784, presso Giuseppe Giunti.

5) Elementa psichologiae idrostàticae et aerometriae summatim exposita quae in Collegio Clementino publice propugnat D. Ioannes Dominicus Bettoni SRI. comes de Bettoni ex dominis Salernae eiusdem collegii convictor, 1781, in 8°. Nelle Efemeridi letterarie di Roma, anno 1781, pag. 289, si legge: " la psicologia, idrostatica e aerometria sono tre scienze importanti e fndamenali, siccome quelle che hanno per oggetto la cognizione dele parti pi nobili di noi stessi e quelle dei due elementi che forse pim degli altri influiscono sùl nostro fisico, vogliam dire dell'aria e del l'acqua. Ottimamente ha dunque pensato l'ornatissimo Cav. S. Conte Bettoni di prender da questa scienza l'argomento delle pubbliche tesi, che per dare un aggio dei suoi progressi nei più profondi studi ha lodevolmente e valorosamente sostenute nel nobile collegio Clementino, di cui egli é convittore. Nella scelta poi delle tesi appartenenti a queste scienze abbiamo avuto occasione di a mirare ancora l'ottimo piede, in cui sono i filosofici studi nel sudettto collegio Clemen ino. Il piano degli elementi di psicologia é sopratutto degno di miglior lode. Toccandosi in esso soltanto di pasaggio le oscurissime quest oni sulla sede dell'anima, sul commercio del l'anima col corpo ed altrettali quali si fa inutilmente perdere tanto tempo nelle scuole, si fa consistere principalmente l'oggetto della psicologia nello svolgere e derivare l'origine delle nostr e cognisioni e de la facoltà della nostra anima dalle sensazioni, e per meglio giungere a questo fine, che é il solo che possa ragionevolmente proporsi la psicologia si é indotta la nota e ingegniosa invenziòne della statua, così felicemente introdotta inquesta scienza dal Sig. ab. di Condillac nel suo rinomatissimo trattato della sensazioni. Ma noi non potevamo aspettarci altra cosa dala nota dottr na del P. Girolamo Mazzuchelli, che in qualità di professore di fiolsoia e matematica nel suddetto collegio ha dovuto somministrare

i materiali di quest esi. Con l'occasione della stampa di questa tesi il medesimo P. Mazzuchelli ha vbuto riprodurre con alcune aggiunte una sua " memoria idróstatica sullapressi one dei fluidi sopra i lati dei vasi convergenti e divergenti ", pubblicata la prima volta, ma poco corretamente nel 1° tomo del Giornale di Macerata. Di questa Memória si dieè de già da noi un tocco, allorquando dessimo noi cnto in queste nostre Effemeridi del sudetto volume del Giornale maceratese. Aggiungeremo qui soltanto che sicome la pressione, che soffre perpendicolarmente una porzione infinitamente piccola della superficie di un vaso daun fluido nel medesimo va o contenuto é prporzionale al prodotto di essa superficie infinitesima moltipliata per la distanza del piano orizzontale del fluido stagnante, così il problema, che proponesi in questa sua memoria il P. Mazzuchelli, cioé di indagare la somma delle ıressioni perpendicolari esercitate da un fluido sopra di una data superficie riducesi al notissimo problema neccanico di trovare la somma dei momenti di una superficie data rispetto a un datò piano. Difatti i calcoli che fa il P. Mazzuxhelli per sciogliere il suo problema sono quei medesimi, che fannosi nei comuni elementi di matematica meccanica per indagare il centro di gravità di una data superficie, cioé quel punto in cui immaginandosi concentatat tuta la superficie, eserciterebbe questo un momento uguale alla somma dei momenti di tuttè le sue parti. Riflettiamo ancora che fuori del caso di una superficie piana, in cui la somma delle pressioni particolari riducesi a una sola presione che passa per il centro di gravità ed é uguale alla medesima somma, non possiamo vedere cosa possa servire il conoscere la somma dela pressioni perpendicolari inuna superficie curva, se non si conosca ancora la maniera di ridurre ad una sola quelle innumerevli forze, che agiscono secondo tute le possbili direzioni 3.

E a pag. 12-13 nella recensione del " Giornale dele arti e del commercio " T; 1°, Macerata 1780 edito da Luigi Chiappini e Antonio Cortesi:

"....questa prima parte resta indi chiusa da una memoria idrostatica sulla pressione dei fluidi contro i lati dei vasi convergenti e divergenti che é lavoro del P. Girlamo Mazzuchelli, CRS. e professore nel collegio clementino in Rma. Ava l'autore pubblicato altra sua operetata sulla pressione dei fluidi, e in essa calcolò solamente la pressione che soffrono i lati dei vasi uniformi. Ora calcola ancora quella dei gfluidi o contenuti nei vasi convergenti, benché la teoria che egli qui fissa sia tale da estendersi a qualunque sorta di vaso uniforme o difforme, intiero o tronco, perpendicolare o orizzontale all'orizzonte.".
Il P. Girolamo Mazzuchelli ebbe la gloria dei suoi discepoli, alcuni deinquali furno così grandi che offuscarono il nme del loro maestro. Egi non fu certamente un genio, a a solamente un buon maestro di scuola, che appassionatamente attese allo studio a cui la sua vocazione e la p particolare obbedienza dei suoi superiori lo aveva dstinato. Anche i suoi scritti hanno più del metodo scolastico che strettamente scientifico, visto anche lo scopo per cui furono scitti. A lui si deve perdonare il fatto di essere stato un pò troppo ligio in filosofia al presensismo di Condillac, teoria che ai suoi tempi andava molto in voga, e da cui non andarono esenti anche filosofi maggiori di lui. Più che filosofo nelsenso odierno della parola, egli fu uno studioso del calolo matematico applicato alla fisica, e più che un buon studioso e un buon maestro di scuola, funun ottimo religioso, uno dei riorganizzatori dèlla casa di Somasca dopo la prima soppressione, e un tenace figlio dell'obbedienza. Fu uno dei non ultimi merito quello di aver salvato dalla distruzione, in cui fu coinvolto grande parre dell'archivio storico della Congregazione somasca risiedente in Pavia le Lettere autentiche di S. Girolamo al momento della soppressione nel 1810 e averle inviate a Somasca, dove ancora oggi si custodiscono nella forma in cui furono da lui collocate e corredate dale autentiche stese dallo stesso P. Mazzucheli in quei fortunosi tempi. Sono assolutamente privo di notizie riguar-